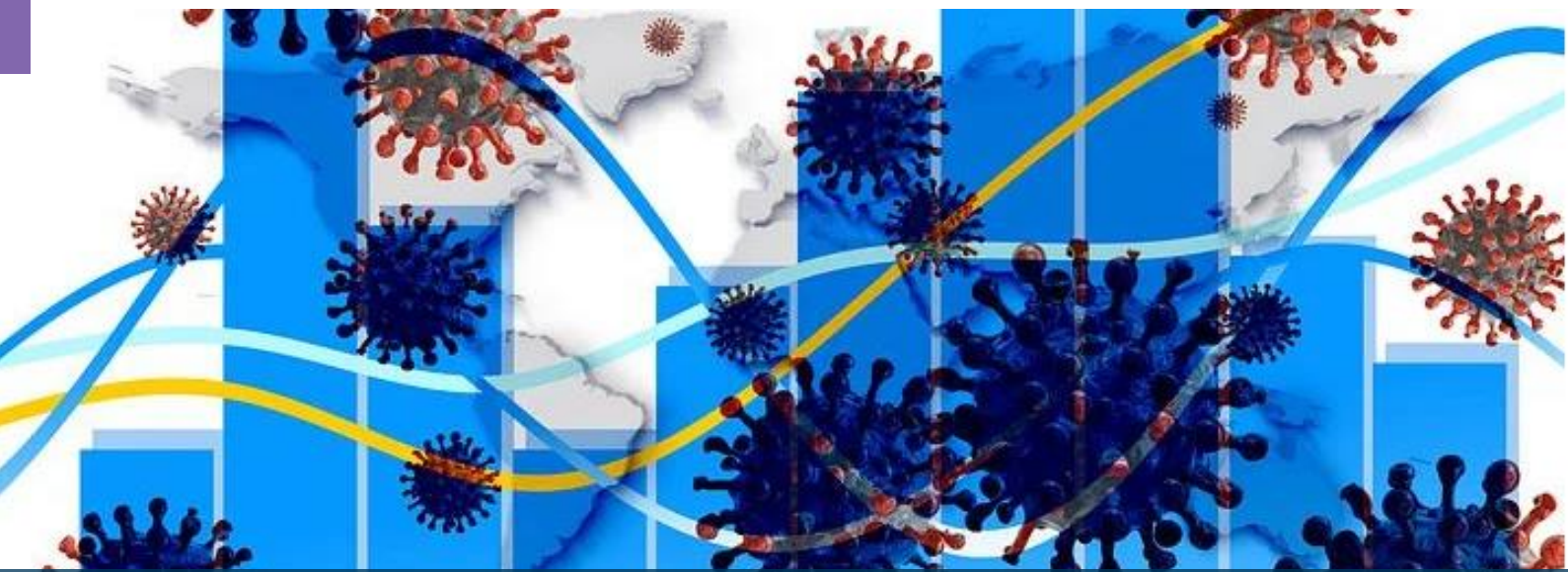


COLLANA
FOCUS
ANPAL
N° 77

ANPAL
Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro



APPROFONDIMENTI COVID-19

Evidenze degli effetti della crisi sanitaria sulla
dinamica dei rapporti di lavoro

NOTA PERIODICA
N° 3 / 2020

L'ANPAL – Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro – è stata istituita dal D.lgs. 150/2015 con lo scopo di coordinare la rete dei servizi per le politiche del lavoro e la gestione delle politiche attive del lavoro e promuovere l'effettività dei diritti al lavoro, alla formazione e all'elevazione professionale, mediante interventi e servizi che migliorino l'efficienza del mercato. Tramite le proprie strutture di ricerca l'Agenzia svolge anche analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche attive e dei servizi per il lavoro.

Presidente:

Domenico Parisi

Direttore generale:

Paola Nicastro

ANPAL

Via Fornovo, 8

00192 Roma

www.anpal.gov.it

Il lavoro è stato realizzato dalla Struttura di ricerca III – Ufficio di statistica e supporto metodologico (responsabile Giovanna Linfante) e dalla Struttura di ricerca IV – Analisi del contesto occupazionale (responsabile Guido Baronio) nell’ambito delle Azioni di sistema per il rafforzamento dei servizi per l’impiego e le politiche attive – Asse occupazione – Priorità 8vii – Monitoraggio e valutazione dei servizi per l’impiego e delle politiche, cofinanziato dal Fse - Pon Spao 2014-20.

Sono autori del testo: Guido Baronio e Giovanna Linfante.

I dati sono aggiornati al 31 maggio 2020.

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell’Agenzia.

Alcuni diritti riservati [2020] [Anpal].

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale.

Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0>)



Collana Focus ANPAL

Valorizza gli avanzamenti periodici di monitoraggi e indagini e gli approfondimenti tecnici su iniziative e misure di politica attiva dell’Agenzia.

Prevede sotto-collane dedicate a temi specifici: Garanzia Giovani in Italia, Incentivi per l’occupazione, Contratti di somministrazione, Metodologie e approfondimenti, Approfondimenti Covid-19.

Coordinamento editoriale: Orsola Fornara

PREMESSA

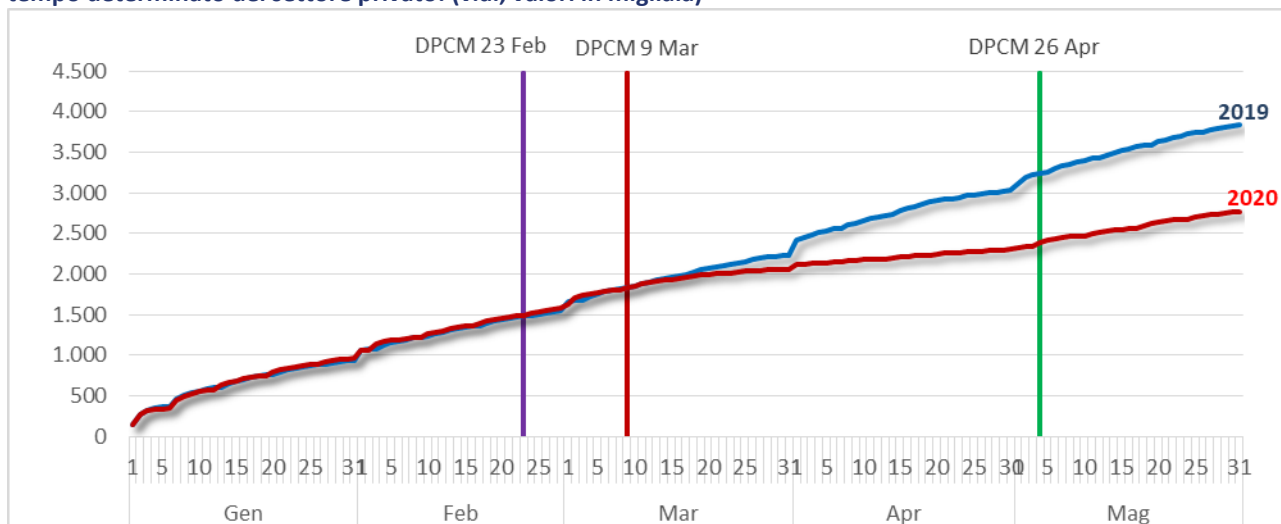
La presente nota aggiorna e arricchisce le analisi condotte sui dati dell'archivio delle Comunicazioni Obbligatorie pubblicati nella Nota Periodica n.1/2020, coprendo il periodo dal 1 gennaio al 31 maggio 2020¹, con riferimento ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato (compreso l'apprendistato) e a tempo determinato del settore privato. È possibile così seguire le reazioni della domanda di lavoro ai primi provvedimenti restrittivi, risalenti al 23 febbraio, all'estensione del *lockdown* all'intero territorio nazionale e alla progressiva riapertura delle attività produttive dal 3 maggio in poi.

Oltre alle evidenze relative all'andamento dei flussi dei rapporti di lavoro e alle loro caratterizzazioni territoriali e settoriali, le analisi condotte si concentrano anche sui contratti a tempo determinato attivi al 31 maggio 2020 per stimare la platea di rapporti di lavoro in scadenza nei prossimi mesi oltre che sui tirocini extracurricolari per evidenziare le ricadute delle misure di contenimento sui nuovi avviamenti e sulla gestione di quelli già in essere. Dall'inizio dell'anno fino al 3 maggio, risulta una riduzione di 882mila contratti avviati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Con l'avvio della cosiddetta fase 2 si registra una progressiva ripresa dei flussi contrattuali, per quanto su dinamiche comunque molto distanti da quelle del 2019 e dell'inizio del 2020.

L'ANDAMENTO DEI FLUSSI DEI RAPPORTI DI LAVORO

L'aggiornamento dei flussi delle attivazioni contrattuali per i rapporti di lavoro a tempo determinato e indeterminato² del settore privato, conferma l'andamento rilevato nella nota precedente. Al rallentamento registrato in concomitanza con i primi provvedimenti restrittivi, dal 23 febbraio in poi, è seguito un deciso decremento nel volume delle attivazioni complessive in seguito all'estensione del *lockdown* all'intero territorio nazionale (Figura 1).

Figura 1 – Attivazioni giornaliere cumulate - rapporti di lavoro a tempo indeterminato (compreso apprendistato) e a tempo determinato del settore privato. (v.a., valori in migliaia)



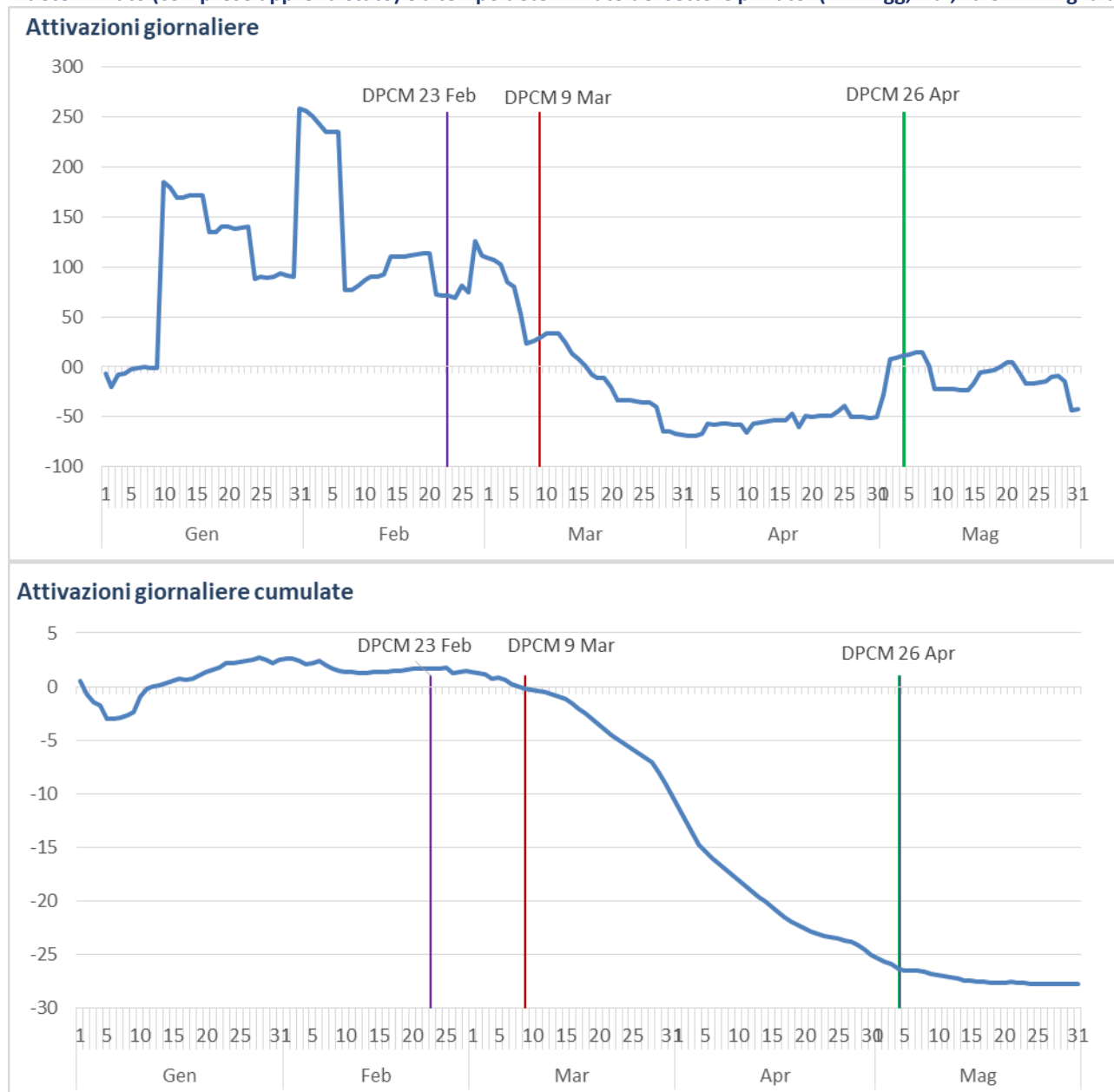
Fonte: ANPAL – Elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

Si consideri che nel periodo che intercorre tra il 23 febbraio e il 3 maggio (ovvero l'entrata in vigore del DPCM che sanciva la progressiva riapertura delle attività produttive), in termini assoluti il numero di attivazioni si è contratto di oltre 904mila unità. Al 3 maggio i contratti avviati nel 2020 risultavano essere circa 882mila in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il DPCM del 26 aprile, e l'avvio della cosiddetta fase 2, ha in parte mutato l'andamento registrato nei due mesi precedenti, con una progressiva ripresa dei flussi contrattuali, per quanto su dinamiche comunque molto distanti da quelle registrate nel 2019 e nei primi due mesi del 2020.

¹ I dati amministrativi analizzati, relativi alle comunicazioni dei datori di lavoro sui rapporti di lavoro attivati, cessati, prorogati e trasformati, sono soggetti a variazioni e integrazioni e quindi potranno subire modifiche nei successivi aggiornamenti.

² Nei contratti a tempo indeterminato sono compresi i contratti di apprendistato.

Figura 2 – Variazioni tendenziali delle attivazioni giornaliere e giornaliere cumulate di rapporti di lavoro a tempo indeterminato (compreso apprendistato) e a tempo determinato del settore privato. (mm 7 gg, v.a., valori in migliaia)

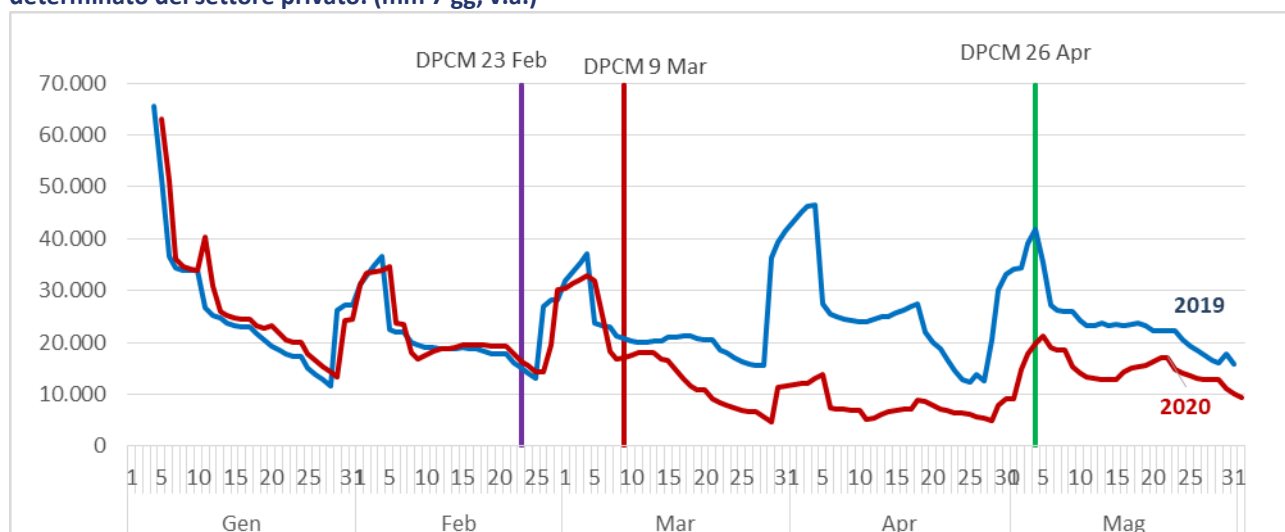


Fonte: ANPAL – Elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

È comunque evidente, in termini tendenziali, la parziale ripresa delle assunzioni nei giorni immediatamente successivi al 4 maggio, ma ovviamente non sufficiente a segnare un'inversione di tendenza in termini di attivazioni cumulate (Figura 2).

Dal 4 maggio in poi, infatti, il numero di attivazioni medie giornaliere segna un'evidente aumento rispetto al periodo di *lockdown* (Figura 3), portandosi su valori che oscillano tra le 10.000 e le 20.000 nuove assunzioni per giorno, con una media complessiva nel periodo di circa 15.344 assunzioni al giorno, vale a dire circa il 70% del valore medio giornaliero rilevato nel 2019. Si tratta di un valore comunque in crescita rispetto a quello relativo alla fase 1, quando le attivazioni medie giornaliere erano pari al 48% rispetto al valore del 2019. Ciò ha permesso in parte di mitigare il gap di nuove assunzioni, che, dal 4 maggio in poi, risultano essere inferiori di 188.000 unità rispetto al 2019.

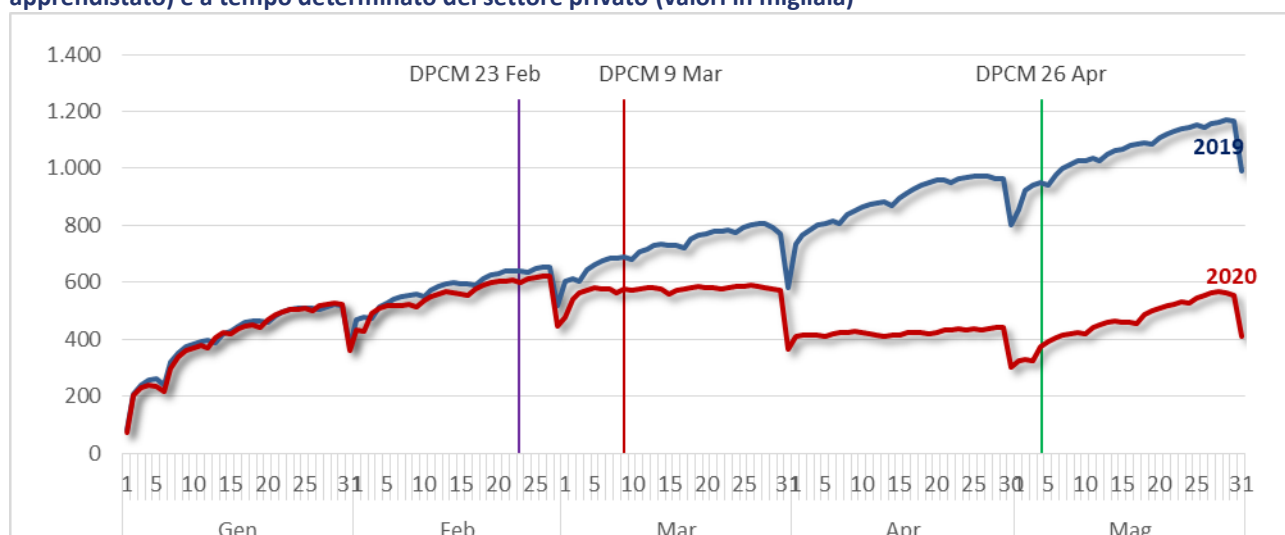
Figura 3 – Attivazioni giornaliere di rapporti di lavoro a tempo indeterminato (compreso apprendistato) e a tempo determinato del settore privato. (mm 7 gg, v.a.)



Fonte: ANPAL – Elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

L'andamento delle posizioni lavorative nette giornaliere, determinate dai saldi giornalieri tra il complesso delle attivazioni e cessazioni, segnala ulteriormente l'allontanamento dei dati del 2020 dal sentiero seguito nei primi mesi dell'anno e da quello registrato nell'anno precedente. Nonostante la dinamica delle cessazioni del 2020 risenta, almeno parzialmente, della sospensione dei licenziamenti introdotta dal Decreto-Legge del 17 marzo, la distanza fra le curve delle posizioni lavorative nette cumulate del 2019 e del 2020 aumenta progressivamente, fino a toccare, a fine aprile, variazioni percentuali superiori al 70% (figura 4 e figura 5).

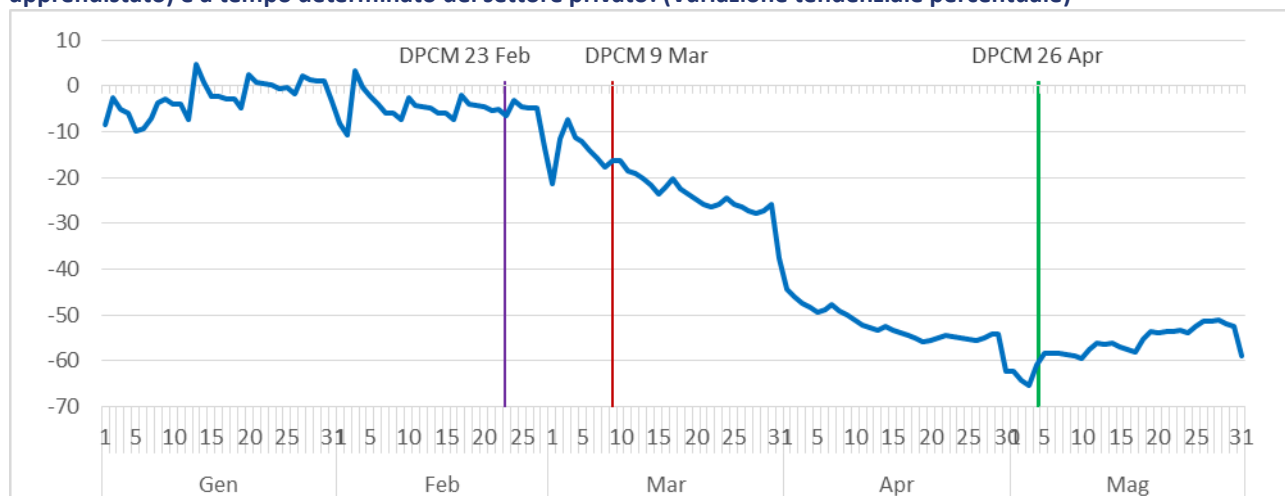
Figura 4 – Posizioni lavorative giornaliere nette cumulate – rapporti di lavoro a tempo indeterminato (compreso apprendistato) e a tempo determinato del settore privato (valori in migliaia)



Fonte: ANPAL – Elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

L'inizio della "fase 2" inverte tale tendenza, con un parziale recupero durante il mese di maggio nel quale, a differenza di quanto rilevato durante il lockdown, si registra un saldo positivo nelle posizioni lavorative, pari a circa 83mila unità (a fronte di un saldo negativo registrato durante l'intera "fase 1" di poco meno di 281mila unità). Tale inversione non consente, ovviamente, di recuperare il gap precedentemente accumulato: al 31 maggio il 2020 sconta, in termini di posizioni lavorative nette, un differenziale di oltre 583mila posizioni rispetto al 2019.

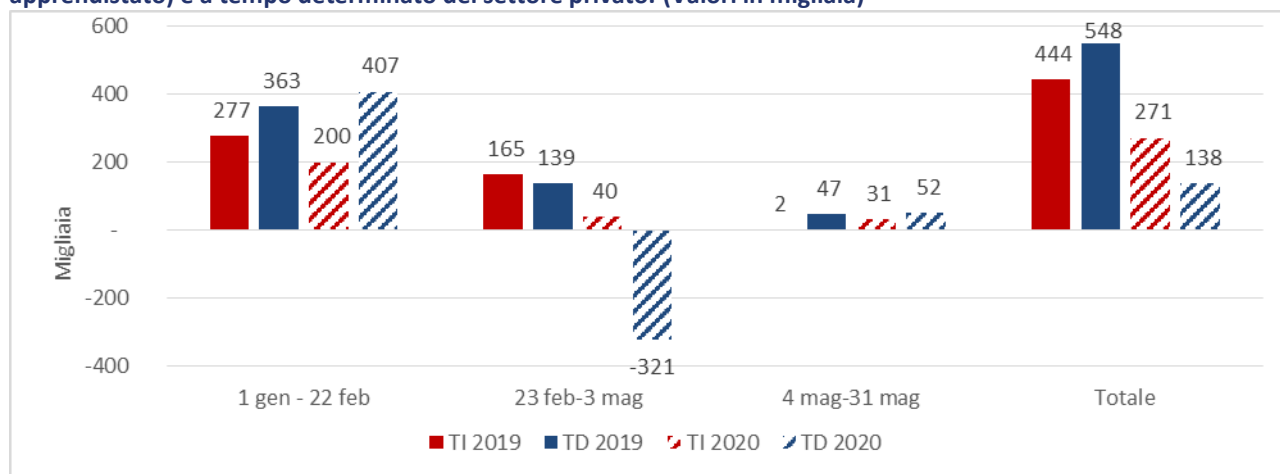
Figura 5 – Posizioni lavorative giornaliere nette cumulate – rapporti di lavoro a tempo indeterminato (compreso apprendistato) e a tempo determinato del settore privato. (Variazione tendenziale percentuale)



Fonte: ANPAL – Elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

Nella fase centrale della crisi, le due tipologie contrattuali qui considerate (ovvero contratti a tempo indeterminato comprensivi dell'apprendistato e i contratti a tempo determinato) contribuiscono con andamenti di segno opposto al saldo complessivo, con una tenuta dei contratti a tempo indeterminato e una perdita netta marcata per quelli a termine. Dal 4 maggio in poi, invece, sono entrambe le tipologie contrattuali a segnare saldi positivi (figura 6).

Figura 6 – Posizioni lavorative nette per tipologia contrattuale – rapporti di lavoro a tempo indeterminato (compreso apprendistato) e a tempo determinato del settore privato. (Valori in migliaia)



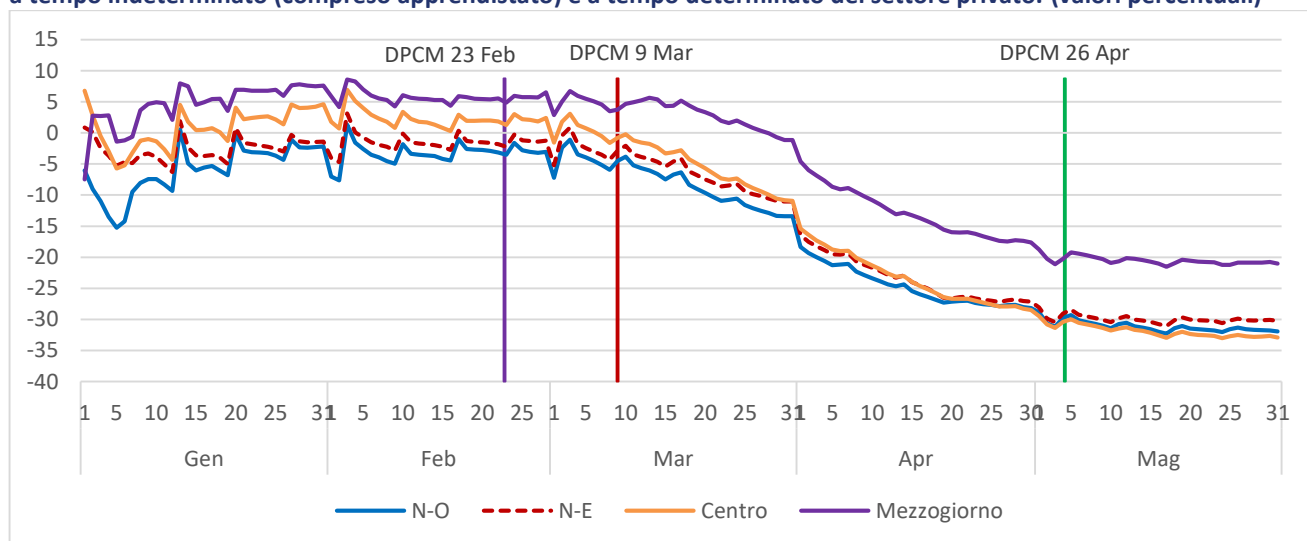
Fonte: ANPAL – Elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

I DATI TERRITORIALI

La contrazione delle attivazioni ha interessato l'intero territorio nazionale, con particolare intensità nelle aree centro settentrionali del Paese dove, in termini tendenziali, la riduzione dei nuovi rapporti di lavoro arriva a superare il 30%. Meno intenso è l'effetto della crisi sanitaria sulle aree del Mezzogiorno, anche in ragione dell'elevata incidenza del settore agricolo in tali regioni, settore che, come si vedrà più avanti, ha risentito solo parzialmente della riduzione delle assunzioni (figura 7).

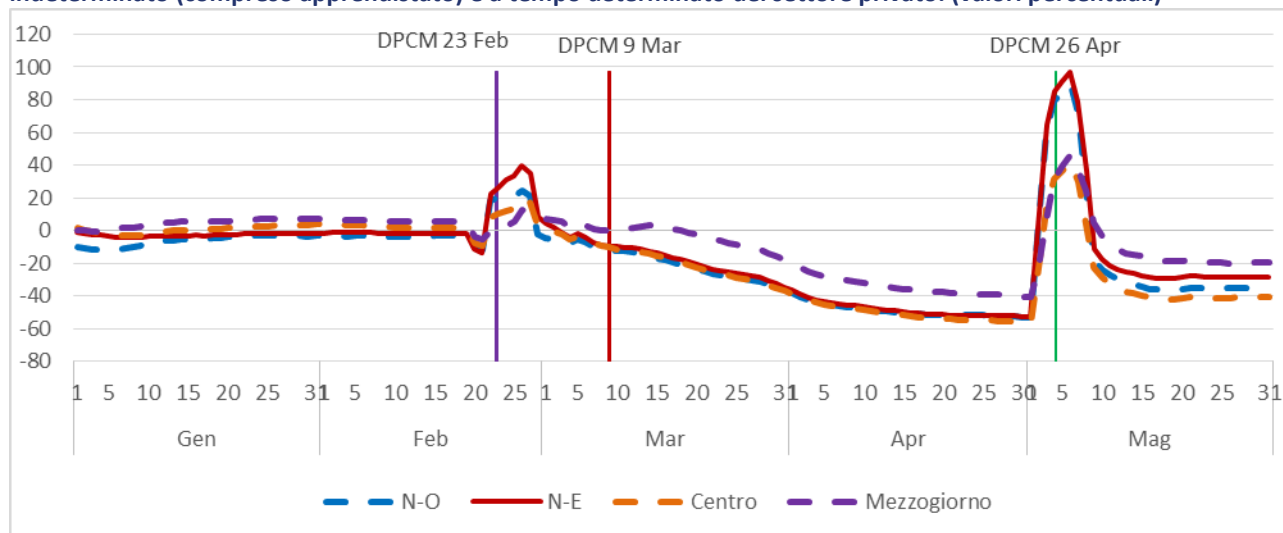
I primi effetti del DPCM del 26 aprile sono rilevabili su tutto il territorio italiano, con una progressiva attenuazione delle distanze rispetto ai valori del 2019, in particolar modo per le regioni meridionali e nord orientali.

Figura 7 – Variazioni tendenziali giornaliere delle attivazioni cumulate per ripartizione (mm 7 gg) - rapporti di lavoro a tempo indeterminato (compreso apprendistato) e a tempo determinato del settore privato. (valori percentuali)



Fonte: ANPAL – Elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

Figura 8 – Variazioni tendenziali delle attivazioni giornaliere per ripartizione (mm 7 gg) - rapporti di lavoro a tempo indeterminato (compreso apprendistato) e a tempo determinato del settore privato. (valori percentuali)



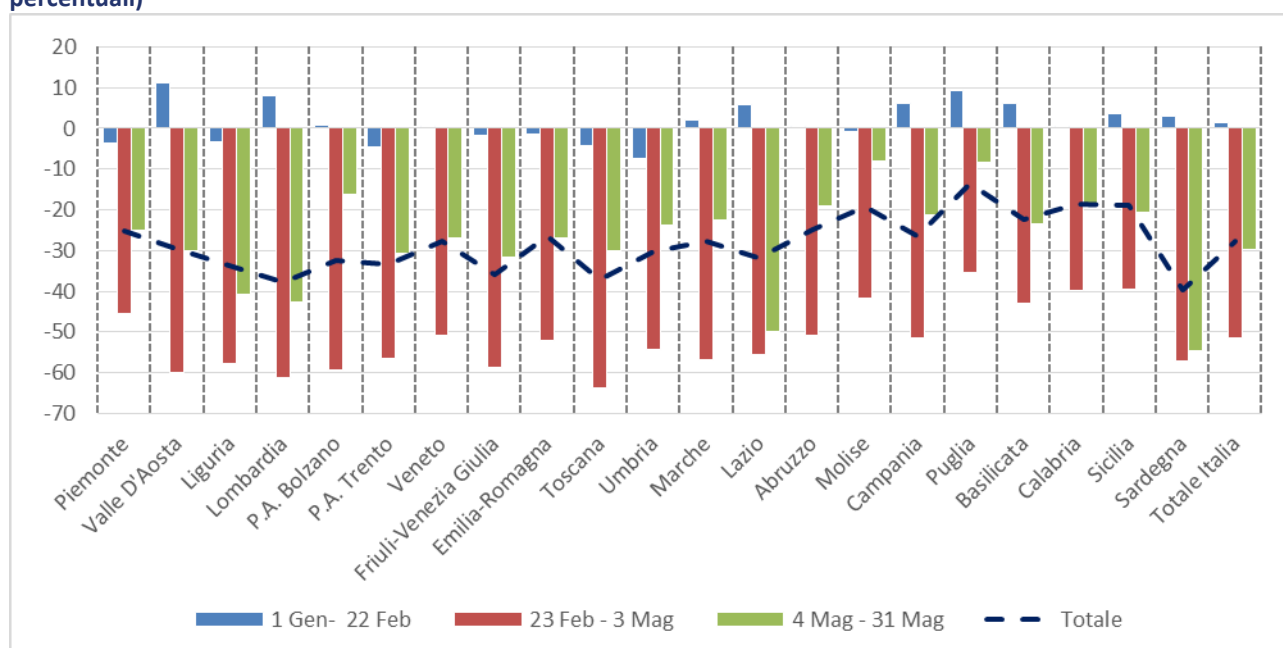
Fonte: ANPAL – Elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

Va rilevato che la spinta determinata dalla riapertura progressiva della "fase 2" ha agito soprattutto nei primi giorni successivi all'entrata in vigore del DPCM del 26 aprile, con volumi di assunzioni medie giornaliere che, per le regioni settentrionali, hanno raggiunto valori quasi doppi rispetto a quanto registrato nel 2019 (figura 8). In altre parole, si è determinato una sorta di effetto "decompressione" che ha permesso di riavviare attività e, conseguentemente assunzioni ferme da tempo, ma che successivamente ha ridotto la propria spinta propulsiva,

ridimensionando comunque sensibilmente i valori registrati nel periodo di *lockdown* e, soprattutto, arrestandone la caduta.

Della leggera ripresa determinata dalla “fase 2” si sono avvantaggiate in maniera differenziata tutte le regioni italiane, riducendo le intensità della contrazione nei volumi delle assunzioni, come nel caso della Valle D’Aosta, della P.A. di Bolzano o del Friuli Venezia Giulia, dove si erano registrate variazioni prossime o superiori al -60% durante il periodo di blocco delle attività (figura 9). Decisamente più debole è stato l’effetto riapertura in Sardegna e nel Lazio che, nel periodo che va dal 4 al 31 maggio presentano una variazione tendenziale di attivazioni di solo, rispettivamente, 2,7 e 5,6 punti percentuali inferiore a quella registrata nella fase precedente.

Figura 9 – Variazione percentuale delle attivazioni per regione – rapporti di lavoro a tempo indeterminato (compreso apprendistato) e a tempo determinato del settore privato. Periodo 1 gennaio-31 maggio 2019-2020 (valori percentuali)



Fonte: ANPAL – Elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

I SETTORI

Il comparto dei servizi all'alloggio e alla ristorazione rimane quello più colpito dalla crisi dovuta all'emergenza sanitaria, con una contrazione complessiva che sfiora il 59% e una perdita che, anche, dopo l'entrata in vigore del DPCM del 26 aprile, rimane sopra al 67% (tabella 1). Tale settore segna un deficit complessivo nel volume di nuove attivazioni superiore alle 460mila unità rispetto allo scorso anno, vale a dire quasi il 43,3% del totale della contrazione dei nuovi contratti.

Fortemente penalizzato è anche il settore delle attività artistiche e sportive che, complessivamente, segna una riduzione nei flussi di assunzioni pari al 49%, e prossime all'80% nel periodo di *lockdown*. Più contenuta, ma rilevante in termini di volume, è la perdita registrata dal comparto delle attività manifatturiere, complessivamente pari al 28,4%: si tratta di bene 115mila attivazioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2019, in termini assoluti di gran lunga la contrazione più rilevante dopo quella del settore dell'alloggio e della ristorazione.

Tabella 1 – Variazione tendenziali assolute e percentuali delle attivazioni per settore economico – rapporti di lavoro a tempo indeterminato (compreso apprendistato) e a tempo determinato del settore privato. Periodo 1 gennaio-31 maggio (valori assoluti e percentuali)

Settore ATECO	Variazioni percentuali				Variazioni assolute
	1 Gen- 22 Feb	23 Feb - 3 Mag	4 Mag - 24 Mag	Totale	
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	↑ 6,8	↓ -14,8	↑ 9,0	↓ -0,6	-4.242
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	↑ 22,6	↓ -53,9	↑ 15,4	↓ -17,3	-363
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	↓ -12,5	↓ -48,3	↓ -21,4	↓ -28,4	-115.184
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA. GAS. VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	↓ -10,0	↓ -52,7	↓ -33,4	↓ -32,7	-1.090
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE. ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	↑ 2,9	↓ -43,8	↓ -22,3	↓ -23,8	-4.994
COSTRUZIONI	↑ 4,0	↓ -53,9	↑ 38,0	↓ -15,9	-43.575
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	↓ -4,9	↓ -44,3	↓ -20,6	↓ -25,5	-80.917
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	↓ -2,4	↓ -51,5	↓ -46,3	↓ -31,5	-73.894
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	↑ 7,7	↓ -83,9	↓ -67,2	↓ -58,8	-463.266
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	↑ 14,2	↓ -61,9	↓ -75,6	↓ -40,6	-86.199
ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	↓ -16,3	↓ -32,5	↓ -33,2	↓ -25,5	-3.864
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	↑ 1,5	↓ -59,3	↑ 2,2	↓ -29,5	-3.535
ATTIVITÀ PROFESSIONALI. SCIENTIFICHE E TECNICHE	↓ -0,9	↓ -53,2	↓ -22,7	↓ -27,8	-22.377
NOLEGGIO. AGENZIE DI VIAGGIO. SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	↑ 1,1	↓ -45,4	↓ -34,7	↓ -25,9	-71.067
ISTRUZIONE	↑ 0,9	↓ -64,1	↓ -78,0	↓ -34,1	-9.090
SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	↑ 4,1	↓ -14,6	↓ -20,1	↓ -7,0	-7.383
ATTIVITÀ ARTISTICHE. SPORTIVE. DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	↑ 6,1	↓ -79,4	↓ -48,6	↓ -49,0	-60.033
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	↑ 4,4	↓ -62,8	↑ 3,7	↓ -28,4	-24.720
ATTIVITÀ FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	↓ -7,1	↑ 9,5	↑ 18,0	↑ 3,8	6.326
ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	↓ -12,2	↓ -46,8	↓ -35,9	↓ -30,6	-197

Fonte: ANPAL – Elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

I dati mostrano come tutti i settori produttivi abbiamo risentito della crisi, con la sola eccezione delle attività legate al lavoro domestico (l'unico comparto a segnare una variazione positiva), in parte quello della sanità e dell'assistenza sociale e, soprattutto, al settore agricolo che mantiene valori prossimi al 2019 e risulta in crescita dal 4 maggio in poi. Insieme al settore appena richiamato, altri mostrano di aver tratto giovamento dall'allentamento dei vincoli, probabilmente. È il caso, in particolare, delle costruzioni, che mostrano una crescita nella fase 2, di ben il 38% seguito dal comparto delle attività estrattive (+15,4%) e dalle attività immobiliari (+2,2%).

I CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO

Per far fronte al riavvio delle attività l'art 34 del D.L. n. 34 del 19 maggio 2020 ha previsto la possibilità di rinnovare o prorogare fino al 30 agosto 2020 i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato in essere alla data del 23 febbraio 2020, anche in assenza delle causali prescritte dall'art. 19 del Decreto Legislativo n. 81 del 2015. Con i dati a disposizione è possibile quantificare la platea potenzialmente coinvolta da questa previsione normativa, vale a dire i contratti a tempo determinato in essere al 23 febbraio 2020 nel settore privato, che risultano essere 1.433.615. Di questi, al 31 maggio, il 7,3% sono stati trasformati in contratti a tempo indeterminato. La restante platea, è pari a 1.328.361 contratti. Con i successivi aggiornamenti dei dati si darà conto di eventuali proroghe e rinnovi che avranno interessato tali contratti.

Se si guarda, inoltre, ai contratti a tempo determinato attivi al 31 maggio 2020 è possibile stimare la platea di rapporti di lavoro che potenzialmente scadranno nei prossimi mesi. Ciò ovviamente, al netto degli ulteriori rapporti di lavoro che verranno accessi successivamente a quella data e alle proroghe che coinvolgeranno quelli attualmente in essere. È chiaro che non necessariamente una persona interessata dalla fine di un rapporto di lavoro rimarrà disoccupata, ma è pur vero che il progressivo venir meno delle azioni messe in campo a tutela dei posti di lavoro (blocco dei licenziamenti, cassa integrazione e deroghe alle causali per il rinnovo o la proroga dei contratti), potrebbe portare ad un aumento nel volume delle cessazioni contrattuali nei prossimi mesi. Ciò, ovviamente sarà fortemente correlato con la capacità dei diversi comparti di recuperare il terreno perso nella prima metà dell'anno.

Nel complesso, a fine maggio risultano essere attivi 1.270.021 rapporti di lavoro a tempo determinato di cui 1 milione e 186mila (pari al 93%) con scadenza prevista entro dicembre 2020. Un terzo di questi ultimi, inoltre, termina entro il primo mese e quasi 600mila entro due mesi. Sono quindi numeri rilevanti e che impattano indistintamente su tutto il territorio nazionale (tabella 2).

Tabella 2 – Contratti a tempo determinato attivi al 31/5/2020 e in scadenza entro i tre mesi successivi per ripartizione. (valori assoluti e percentuali)

Ripartizione	Valori Assoluti				Valori %			
	Entro un mese	Entro due mesi	Entro tre mesi	Entro il 2020	Entro un mese	Entro due mesi	Entro tre mesi	Entro il 2020
Nord-Ovest	91.974	146.561	188.060	292.489	23,0	24,6	24,6	24,7
Nord-Est	78.464	120.712	162.187	266.748	19,6	20,3	21,2	22,5
Centro	80.712	119.668	154.840	239.597	20,2	20,1	20,3	20,2
Mezzogiorno	146.784	204.514	253.757	372.943	36,7	34,4	33,2	31,4
ND/Estero	1.783	3.480	5.339	14.256	0,4	0,6	0,7	1,2
Totale	399.717	594.935	764.183	1.186.033	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: ANPAL – Elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

In termini di lavoratori coinvolti, le cessazioni riguardano 1 milione e 167mila individui, dei quali 1.043mila non risultano avere un contratti di altra natura attivo al momento della scadenza³. Di questi, oltre 337mila (il 32%) cesserebbero di essere occupati entro il mese di giugno, 511mila (49%) entro il mese di luglio, e 663mila (il 64%) entro il mese di agosto.

È bene sottolineare che il dato riportato si riferisce alla platea di potenziali disoccupati, essendo le elaborazioni svolte sul sottoinsieme dei contratti a tempo determinato del settore privato. Da un lato, infatti, gli individui potrebbero essere coinvolti in un rapporto di lavoro autonomo, e quindi non censito nell'archivio delle comunicazioni obbligatorie. Dall'altro potrebbero, auspicabilmente, essere interessati da nuovi rapporti di lavoro. In termini settoriali è il comparto della manifattura, dei servizi di alloggio e ristorazione, del noleggio, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese ad essere quelli principalmente coinvolti (tabella 3). Da soli, questi ultimi, infatti, raccolgono mediamente più del 50% dei rapporti di lavoro che cesseranno nei diversi periodi considerati.

³ Analizzando l'insieme dell'archivio delle Comunicazioni obbligatorie è stato verificato se, alla scadenza contrattuale l'individuo interessato dalla cessazione avesse, al contempo, un contratto di lavoro a tempo indeterminato o parasubordinato o risultasse occupato all'interno del settore della pubblica amministrazione. Dal confronto sono stati esclusi i contratti di lavoro intermittente.

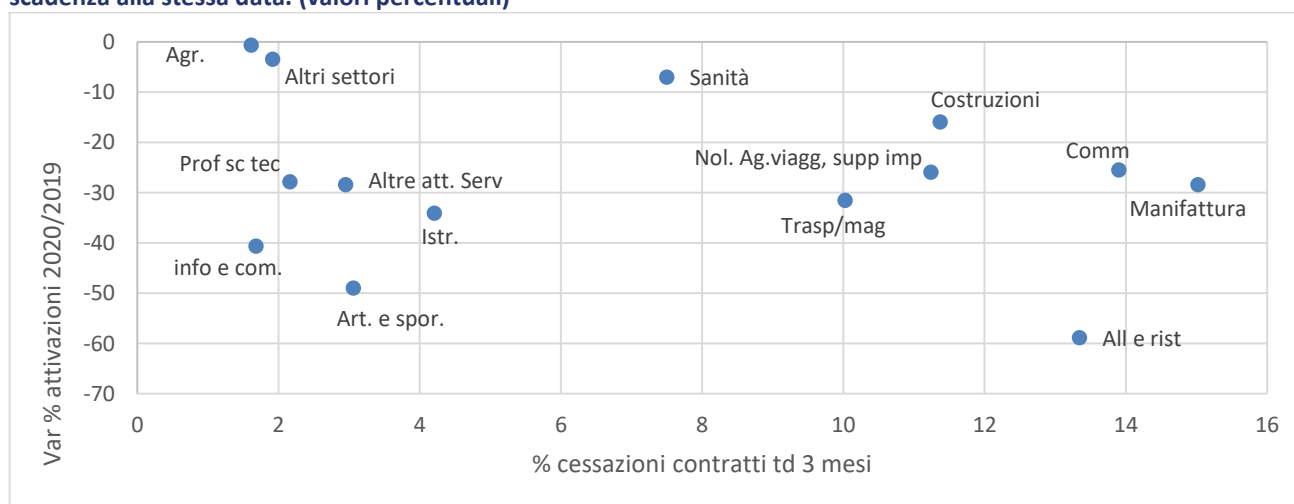
Tabella 3 – Contratti a tempo determinato attivi al 31/5/2020 e in scadenza entro i tre mesi successivi per settore.

	Entro un mese	Entro due mesi	Entro tre mesi	Entro il 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,8	1,7	1,6	2,8
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,1	0,1	0,1
Attività manifatturiere	12,6	14,6	15,0	15,1
Fornitura di energia elettrica. Gas. Vapore e aria condizionata	0,1	0,1	0,1	0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie. Attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1,0	1,0	1,0	1,1
Costruzioni	10,4	11,7	11,4	9,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12,2	13,1	13,9	14,5
Trasporto e magazzinaggio	9,9	9,8	10,0	9,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13,7	12,6	13,3	14,7
Servizi di informazione e comunicazione	1,8	1,8	1,7	1,7
Attività finanziarie e assicurative	0,3	0,3	0,4	0,5
Attività immobiliari	0,3	0,3	0,3	0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,8	2,2	2,2	2,3
Noleggio. Agenzie di viaggio. Servizi di supporto alle imprese	12,0	11,6	11,2	11,0
Istruzione	6,1	4,8	4,2	2,9
Sanità e assistenza sociale	9,4	8,3	7,5	7,4
Attività artistiche. Sportive. Di intrattenimento e divertimento	3,6	2,9	3,1	3,0
Altre attività di servizi	3,1	3,0	3,0	2,9
Attività famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0,1	0,1	0,1	0,1
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0

Fonte: ANPAL – Elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

Il potenziale impatto delle cessazioni contrattuali è necessariamente legato al livello di coinvolgimento dei diversi comparti nella fase di *lockdown*. Nella figura 10 è stata messa in relazione la distribuzione percentuale di contratti in scadenza a 3 mesi nei diversi settori con la relativa variazione tendenziale delle attivazioni al 31 maggio 2020. Come già indicato, il settore della manifattura, del commercio e dell'alloggio e ristorazione sono quelli che raccolgono i volumi più rilevanti in termini di cessazione potenziale dei contratti a termine in presenza di una forte contrazione del numero di assunzioni.

Fig. 10 - Variazioni percentuali tendenziali annuali delle attivazioni tra il primo gennaio e il 31 maggio 2020 e percentuali di contratti a tempo determinato in scadenza entro il 31 agosto 2020 per settore su totale dei contratti in scadenza alla stessa data. (valori percentuali)



Fonte: ANPAL – Elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

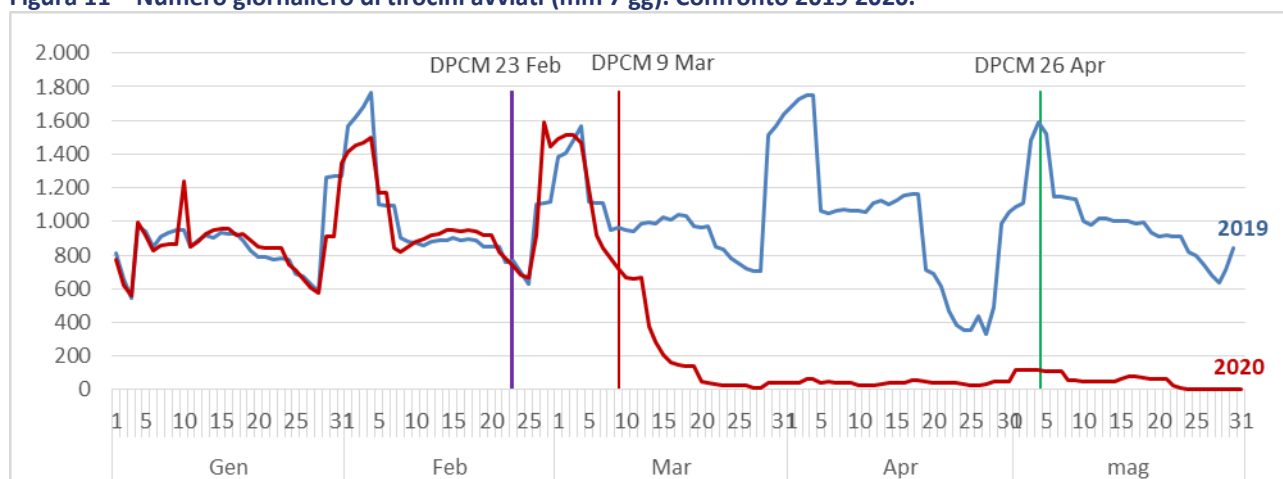
Va altresì considerato che, soprattutto per il settore dell'alloggio e ristorazione, parte del volume di cessazioni potenziali è da ricondurre alla brevità della durata dei rapporti di lavoro tipica di tale comparto e, conseguentemente, all'elevato flusso di attivazioni e cessazioni che lo caratterizza. Ciò nonostante è importante evidenziare come sia quest'ultimo, tra i settori appena citati, a presentare la maggior esposizione dei propri dipendenti al rischio di disoccupazione essendo, di gran lunga, quello che ha sperimentato il livello di caduta maggiore in termini di attivazioni nell'anno.

I TIROCINI EXTRACURRICULARI

Così come per il complesso dei rapporti di lavoro, l'estensione delle misure di contenimento a tutto il territorio nazionale del DPCM del 9 marzo, e il "fermo" delle attività produttive non essenziali del successivo DPCM del 22 marzo ha fortemente impattato anche sui tirocini extracurricolari sia in termini di nuovi avviamenti che nella gestione di quelli già in essere. Si consideri, a tal proposito, che i tirocini non si configurano come rapporti di lavoro; inevitabilmente i tirocinanti, anche laddove l'azienda rientrasse nel novero delle attività produttive essenziali, non potevano quindi avvalersi dell'autocertificazione, essendo quest'ultima limitata alla sola attività lavorativa. Le uniche opzioni possibili, oltre all'interruzione del tirocinio, erano quindi la sospensione dello stesso o la sua prosecuzione in remoto. A tale riguardo gran parte delle Amministrazioni Regionali sono intervenute consentendo esplicitamente, in alcuni casi, la prosecuzione delle attività già in essere⁴ in modalità "smart training" o, è il caso di Liguria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Abruzzo, Lazio, Molise, Basilicata e Sardegna, anche l'attivazione di nuovi tirocini in modalità remota⁵.

Da quanto premesso, è evidente che per i tirocini l'effetto del *lockdown* si sia tradotto in un vero e proprio blocco nelle attivazioni, il cui effetto è leggibile nella curva delle attivazioni medie giornaliere: dal 9 marzo 2019 in poi, queste ultime precipitano su valori prossimi allo 0, senza peraltro risentire di fatto del passaggio alla "fase 2" a seguito del DPCM del 26 aprile (figura 11).

Figura 11 – Numero giornaliero di tirocini avviati (mm 7 gg). Confronto 2019 2020.



Fonte: ANPAL – Elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

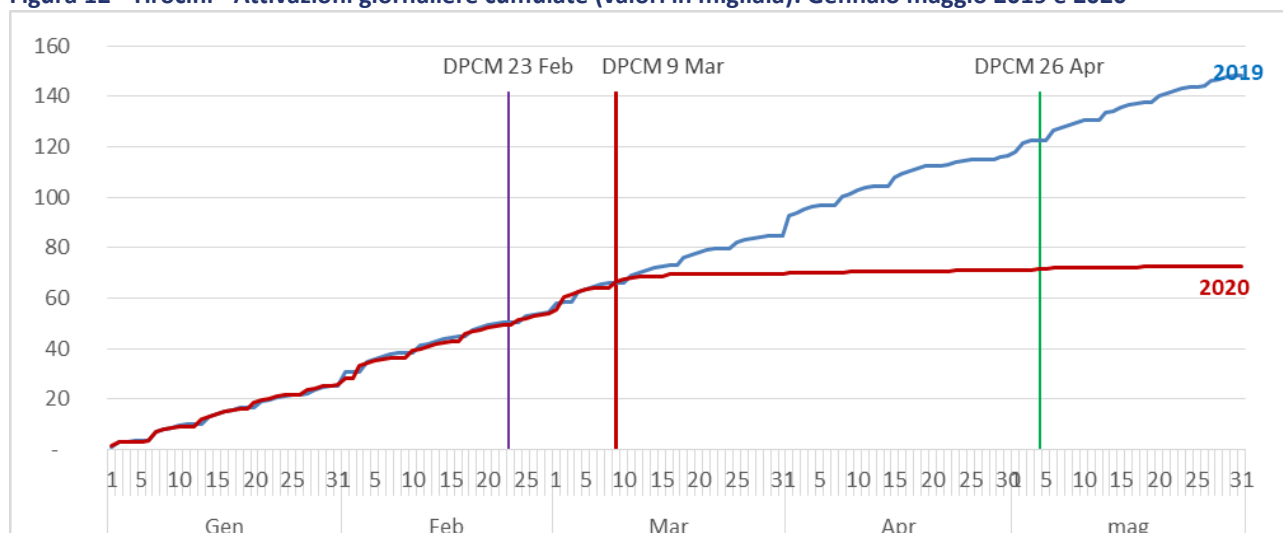
In termini cumulati (figura 12) dal 1 gennaio al 31 maggio 2019, ciò si traduce in un volume complessivo di tirocini⁶ avviati pari a 72.734, dimezzando di fatto il volume rilevato nello stesso periodo del 2019 (pari a poco più di 148mila tirocini avviati).

⁴ Si tratta, nello specifico, di Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio, Molise, Basilicata, Sardegna. Si segnala che nel caso di Abruzzo e Veneto la prosecuzione dei tirocini era vincolata al fatto che fossero integralmente finanziati dal soggetto ospitante, mentre nel caso della Sardegna dovevano essere finanziati almeno parzialmente con risorse pubbliche.

⁵ Per una più completa analisi dei provvedimenti regionali si veda G. Impellizzeri e G. Nascetti, "Tirocini extra-curricolari ai tempi di COVID-19. Le (diverse) scelte delle regioni italiane" Adapt Working Papers, n.6 2020.

⁶ Data la particolarità dell'Istituto, nelle elaborazioni di questo paragrafo è stata inclusa anche la pubblica amministrazione.

Figura 12 - Tirocini - Attivazioni giornaliere cumulate (valori in migliaia). Gennaio maggio 2019 e 2020

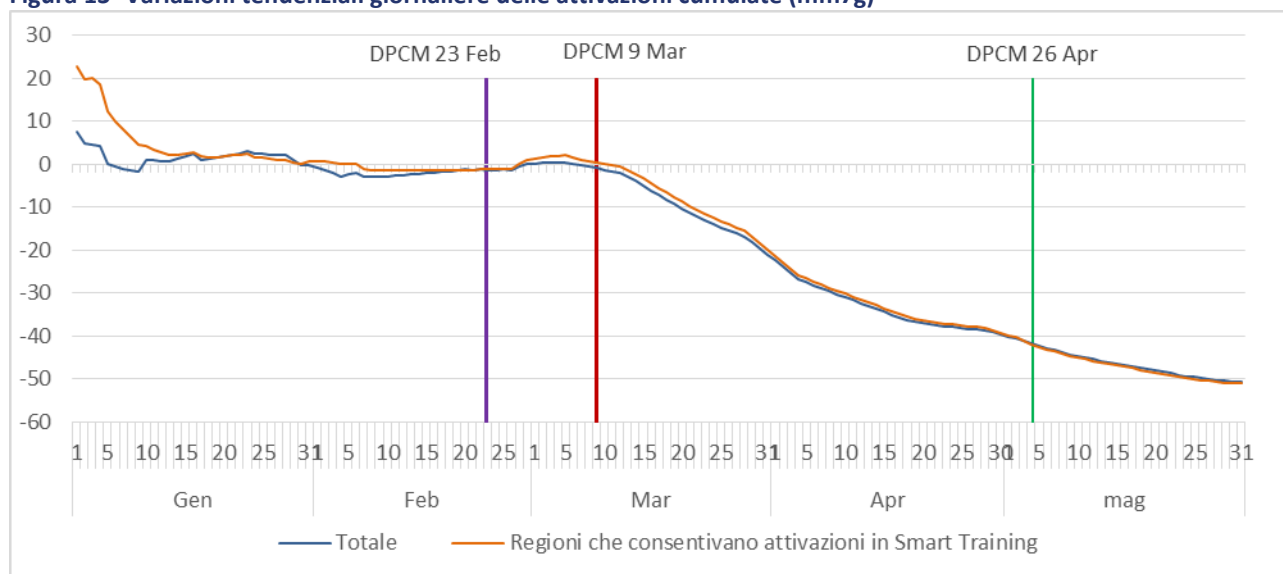


Fonte: ANPAL – Elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

In termini di variazioni tendenziali l’inversione del trend è repentino. Fino al 23 febbraio i tirocini attivati procedevano sostanzialmente in linea con quanto accaduto nell’anno precedente, per poi posizionarsi stabilmente su valori negativi dopo tale data, e virare decisamente verso percentuali ampiamente al di sotto dello zero dal 10 marzo in poi (figura 13).

Né, peraltro, la possibilità concessa in alcune regioni di procedere ad nuove attivazioni, ancorché in “*smart training*”, ha in qualche modo calmierato tale caduta. Per queste ultime regioni, infatti, l’andamento della curva delle variazioni tendenziali appare, anche in queste regioni, del tutto assimilabile a quello rilevato per il complesso del territorio italiano.

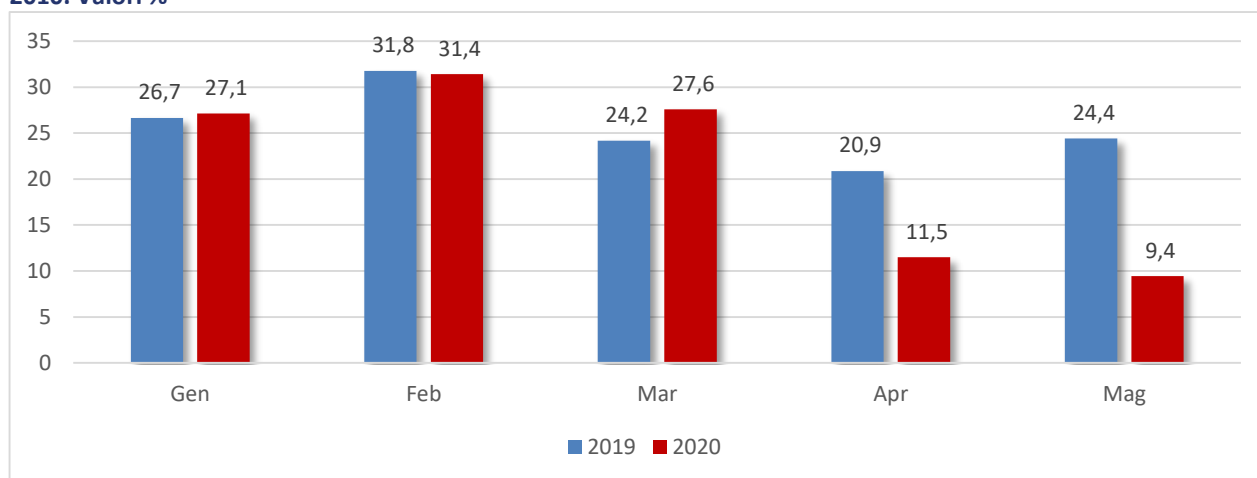
Figura 13- Variazioni tendenziali giornaliere delle attivazioni cumulate (mm7g)



Fonte: ANPAL – Elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

A parziale consolazione del quadro complessivo, va comunque evidenziato come sembrerebbe che i datori di lavoro non abbiano scelto, per i tirocini in essere, la terza opzione possibile, ovvero quella dell’interruzione prematura dell’esperienza in corso. Se si guarda, infatti, alle interruzioni dei tirocini, ovvero quelli terminati prima della fine prevista, non sembra che l’effetto della pandemia abbia sostanzialmente modificato i comportamenti delle aziende ospitanti (figura 14).

Figura 14 - Tirocini terminati prima della fine prevista. Percentuale rispetto a tutti i tirocini terminati. Confronto 2019-2020. Valori %



Fonte: ANPAL – Elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

La quota di tirocini interrotti rispetto al complesso dei tirocini terminati rimane sostanzialmente in linea con quanto registrato nell'anno passato e, anzi, registra una riduzione nel mese di aprile e maggio ad indicare che, in linea generale, le aziende hanno comunque privilegiato la sospensione dei tirocini in corso, piuttosto che la loro interruzione.

Bibliografia essenziale

- Anastasia B., Disarò M., Gambuzza M., Rasera M. (2009), *Comunicazioni obbligatorie e analisi congiunturale del mercato del lavoro: evoluzione, problemi metodologici, risultati*, i Tartufi, n. 35.
- Anastasia B., Gambuzza M., F. Gatti, S. Maschio, Rasera M. (2018), *L'apporto conoscitivo degli indicatori longitudinali per l'analisi del mercato del lavoro*, Osservatorio mercato del lavoro, Veneto lavoro
- Anastasia B., Bovini G., Rasera M., Viviano E., *Prime indicazioni dal mercato del lavoro: i dati delle Comunicazioni Obbligatorie del Veneto*,
- Bovini G., Camussi S., Durando M., Gambuzza M., Sciclone N., Viviano E., *La crisi Covid e il mercato del lavoro: alcune conferme, alcune specificità regionali, alcune ipotesi*, Banca d'Italia, Note Covid-19, 7 maggio 2020
- Basso G., Barbieri T., Scicchitano S., *I lavoratori a rischio in Italia durante l'epidemia da COVID-19*, INAPP
- Baronio G., Linfante G. *Prime evidenze degli effetti della crisi sanitaria sulla dinamica dei rapporti di lavoro*
- Approfondimenti Covid-19 - nota periodica n. 1/2020 (Collana Focus Anpal, n. 74)
- Centra M., Filippi M., Quaranta R., *Covid-19: misure di contenimento dell'epidemia e impatto sull'occupazione*, INAPP Policy Brief, 2020
- D'Amuri F., Viviano E., *L'impatto di breve periodo del covid-19 sulla ricerca di lavoro*, Banca d'Italia
- Impellizzieri G., Nascetti G., *Tirocini extra-curricolari ai tempi di COVID-19. Le (diverse) scelte delle regioni italiane* Adapt Working Papers, n.6 2020.
- Misure/88 - *Emergenza COVID-19. L'impatto sul lavoro dipendente in Veneto nel primo mese (23 febbraio-22 marzo 2020)*, Veneto Lavoro
- Misure/89 - *Emergenza COVID-19. L'impatto sul lavoro dipendente in Veneto (23 febbraio-5 aprile 2020)*, Veneto Lavoro
- Misure/90 - *Due mesi di emergenza COVID-19. L'impatto sul lavoro dipendente in Veneto (23 febbraio-19 aprile 2020)*, Veneto Lavoro
- Misure/91 - *Emergenza COVID-19. Gli occupati a termine: quali prospettive per il primo semestre 2020*, Veneto Lavoro
- Misure/92 - *Emergenza COVID-19. L'impatto sul lavoro dipendente in Veneto (23 febbraio-6 maggio 2020)*
- Misure/93 - *Emergenza COVID-19. L'impatto sul lavoro dipendente in Veneto (23 febbraio-17 maggio 2020)*
- Misure/94 - *Emergenza COVID-19. L'impatto sul lavoro dipendente in Veneto (23 febbraio-31 maggio 2020)*